

Lorenzo Bordogna, l'amministrazione, la riconoscenza

di Gloria Regonini

Ho avuto modo di conoscere da vicino Lorenzo Bordogna solo negli ultimi 15 anni. E ho scoperto una persona dai tratti non comuni, per la grande curiosità intellettuale e per l'ampiezza delle conoscenze, accompagnate da uno stile basato sulla discrezione, la modestia, il rispetto per ogni persona, indipendentemente dalla sua funzione e dal suo potere.

Il tratto che mi ha più colpito sul piano professionale è il suo complesso ma esemplare rapporto con la pubblica amministrazione. Lorenzo detestava la burocrazia. Per riuscire a convincerlo ad accettare gli incarichi di presidente della laurea triennale in *Management Pubblico* (2008-14) e di quella magistrale in *Amministrazioni e Politiche Pubbliche* (2008-12), arrivai a promettergli che lo avrei aiutato nella gestione di tutte le scartoffie. Infatti, mentre Lorenzo dedicava molto tempo a migliorare la qualità della didattica e il rapporto con gli studenti, considerava una forma di oppressione adempiere alle continue richieste di documenti, ordinamenti, regolamenti e verbali, che sapeva sarebbero stati verificati solo per la forma e non per l'effettivo contenuto. Ha cercato – invano - di contrastare questa specifica perversione anche da presidente del Nucleo di Valutazione dell'Ateneo (2015 –18).

Ma proprio discutendo dei limiti della burocrazia italiana, avevo notato qualcosa di 'hegeliano' nel suo articolato giudizio. Da un lato, portava avanti una profonda analisi delle distorsioni che l'organizzazione attuale del lavoro pubblico produce, soprattutto a danno delle fasce più svantaggiate, che non possono permettersi il ricorso a consulenti e mediatori. Dall'altra, Lorenzo con lucidità sosteneva che i dipendenti pubblici sono le prime vittime dell'iper-regolamentazione, per l'impatto negativo che le scartoffie producono sulla qualità del lavoro e sulla percezione della sua funzione sociale. Quando gli feci notare questo suo procedere per tesi-antitesi-ricerca di sintesi, scoprimmo che avevamo in comune una tesi di laurea sulla Scuola di Francoforte. E iniziammo a discutere della formazione dei futuri funzionari nella prospettiva di una 'sintesi' capace di generare un effettivo cambiamento.

Mi dispiace di non avere organizzato una 'festa di ringraziamento' online per i suoi 70 anni: l'idea era di farne una differita, ma con il calore della presenza dei tanti colleghi e studenti che lo stimavano. E' un debito di riconoscenza che non riuscirò più a saldare.